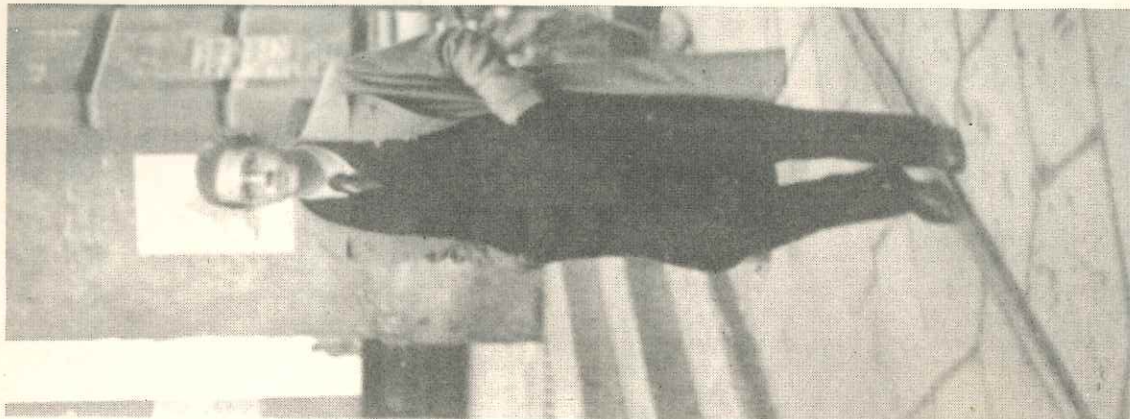


Marco Picotti

**LE GIORNATE DI PISA
DAL 18 GIUGNO AL 2 SETTEMBRE
1944**

a cura di Maria Clotilde Picotti

Casa Editrice VIGO CURSI
via S.Maria - Pisa



Marco a 18 anni

Marco Picotti

LE GIORNATE DI PISA
DAL 18 GIUGNO AL 2 SETTEMBRE
1944

a cura di Maria Clotilde Picotti

Casa Editrice VIGO CURSI
via S. Maria - Pisa

INTRODUZIONE

Autore di questo breve diario è un giovane diciannovenne, decimo e terz'ultimo figlio del prof. Giovan Battista Picotti e di Leopoldina Zamboni; i genitori erano ambedue veronesi; la madre era sorella del sacerdote filosofo Giuseppe Zamboni.

Marco nacque a Bologna il 16 febbraio del 1925; aveva pochi mesi quando il padre fu chiamato alla cattedra di Storia medievale e moderna dell'Università di Pisa. Qui, Marco crebbe e compì gli studi, educato in una famiglia di profonde convinzioni cristiane, e culturalmente viva. Partecipò attivamente alla vita delle associazioni cattoliche, insieme al fratello Giuseppe Zeno, di poco più giovane. A Pisa conseguì la maturità classica e si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza.

Intanto la guerra, che durava, per l'Italia, ormai da tre anni, si faceva sentire non solo per i disagi e le carenze alimentari ma per la minaccia dei bombardamenti. Dopo quello rovinoso di Livorno, chiuso anticipatamente l'anno scolastico, la famiglia lasciò Pisa e sfollò a Selva di Prognò, il paesino in provincia di Verona dove aveva in affitto una casa di campagna: vi rimase bloccata per più di due anni. Il 25 luglio 1943 cadde il fascismo, ma la guerra non finiva; e quando, in autunno, si prevedeva imminente la chiamata alle armi della sua classe, sotto la Repubblica sociale, Marco fece la scelta decisiva: abbandonò la famiglia e tornò in Toscana, dove passò l'inverno 43-44 sull'Appennino, facendo il portalettere per l'organizzazione Todt. Al principio dell'estate, fuggì dalla Todt e venne a Pisa. Qui cominciano gli avvenimenti narrati nel diario.

Dopo l'arrivo degli americani, nel novembre del '44, Marco, arruolatosi volontario da soldato semplice nell'esercito di Liberazione (22° Fanteria - Gruppo di combattimento Cremona), si trovò col fratello maggiore Francesco, capitano: insieme risalirono l'Italia, combattendo la battaglia del Senio, passarono il Po, e giunsero trionfanti e felici a Selva di Prognò, il 2 maggio del 1945.

Finita la guerra, Marco rimase a Verona presso la sorella Annunziata, vedova del partigiano Ligabò, caduto nella Resistenza. Venne a Pisa nel '47 per laurearsi; tornato a Verona, fece pratica legale nello studio del cugino avv. Giuseppe Trabucchi, e

Tutti i diritti, compreso quello di traduzione in altra lingua, sono riservati.
Qualsiasi riproduzione anche parziale di questo libro senza uno speciale permesso dell'editore è proibita.

© Copyright 1982 - Litotipografia Editrice Vigo Cursi - via S. Maria, 77 - Pisa.

LE GIORNATE DI PISA DAL 18 GIUGNO AL 2 SETTEMBRE 1944

passò poi a condurre lo studio dell'avv. Bonazzi, morto prematuramente, padre della sua fidanzata, Enrichetta (Nini): l'aveva conosciuta alla F.U.C.I. (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), la sposò nel 1950 e la ebbe compagna amorosa e fedele, che gli dette cinque figli.

Appena trentenne, Marco fu nominato Vicepresidente degli Istituti Ospedalieri di Verona: fu consigliere comunale dal 1961 al 1975, capogruppo della Democrazia Cristiana e assessore all'urbanistica nella giunta di centro-sinistra, attendendo con passione alla variante del vecchio piano regolatore della città. Ma i continui rinvii e contrasti tra le correnti lo indussero a dimettersi da assessore; e quando, nel 1975, si rifecero le elezioni amministrative, non accettò di rientrare in lista e abbandonò con dolore la vita politica.

Con sempre maggiore impegno, Marco si dedicò alla professione, facendo anche il consulente legale di molti Comuni della provincia; fu per dieci anni presidente dell'Azienda di Soggiorno di Boscohiesanuova; ed era presidente in carica del Sindacato Avvocati e Procuratori del Veneto.

Tuttavia seppe riservare un posto privilegiato alla famiglia; coltivò sempre l'amore per la montagna, condiviso dalla moglie e trasmesso ai figli. Nel pieno di una vita così ricca di attività, fu sorpreso da un male incurabile, che lo demolì in pochi mesi, e lo portò alla morte, confortato dalla fede e dall'affetto dei suoi cari, a Boscohiesanuova, il 27 Luglio 1986.

☆☆☆

Ho desiderato che non rimanesse sconosciuta questa testimonianza giovanile della vita pisana di mio fratello, tanto caro a noi tutti e rimpianto. Non ho aggiunto nè tolto nulla alla freschezza e alla immediatezza delle sue impressioni, che fanno rivivere giorni difficili e gravi della nostra città.

Ringrazio il giornalista Pier Luigi Toncelli e la dott. Lelle Carboni Mossa per l'affettuoso interessamento.

Maria Clotilde Picotti

18 giugno Domenica. Il pomeriggio all'"Excelsior" con Mimi Ragazzi Graziani⁽¹⁾, Carla Porlezza⁽²⁾, Paolo Cella⁽³⁾, Antonio e Renzo⁽⁴⁾. "La Granduchessa si diverte". Scene da bassifondi nella sala. Scorpacciata di nespole, saltando muri e camminando sui tetti. Ritorno trionfale con tasche e cappucci degli impermeabili carichi.

20 giugno Alle 11,45 bombardamento, 1° di una serie non stabilita di attacchi ai ponti da parte di caccia americani. Pranzo tra un bombardamento e l'altro. Terribile il rumore della ripresa degli apparecchi: da fare impazzire. Alle 1 a sgomberare macerie in via S. Francesco, in casa Ventura. Salvato tutto il possibile con un carrettino a mano. Partecipano alla spedizione Antonio, Renzo, Saul Ventura⁽⁵⁾, Buschetto Roncioni⁽⁶⁾ con bicicletta, Carlo Saffioti ed io.

21 giugno Mentre mi prendo il pane da Massimetti⁽⁷⁾, comincia il secondo giorno di bombardamenti; vengono con regolarità esasperante. Io, disteso per terra all'angolo del Borghetto, vedo passarmi sulla testa le bombe che sono dirette ai ponti della Fortezza e del Politeama. Scappo in bicicletta, tra il continuo mitragliare e il piovere delle schegge della contraerea. Gli attacchi si susseguono di ora in ora fino a sera. Colpite varie zone della città. Colpita la canonica di S. Matteo⁽⁸⁾, che però ha ancora in piedi lo studio. Sbarriamo la porta. Sono stanco e non ne posso più: domani andrò fuori di Pisa. Vado a dormire con Paolo C. in casa di Beppino Toniolo⁽⁹⁾. Oggi hanno colpito il ponte del Politeama, il ponte della Fortezza è un po' sbertucciato, ma resiste ancora.

22 giugno Andiamo nei campi presso Ghezzano e mangiamo fuori. Giornata discretamente calma, mentre a Pisa, la solita musica di ieri. A sera vado a vedere la casa di Don Salvini⁽¹⁰⁾, uno sfacelo. Non rimane altro che una parete della nostra sede con il ritratto di Vincenzo⁽¹¹⁾ tra i due motti "Gli amici e i nemici". A casa, è crollato in parte il granaio e il camino. Salvo

la macchina da cucire, il ferro da stiro, qualche libro: quello che mi capita fra le mani: prendo anche, perchè potrà servire, il porta vivande e alcune posate. A vedere lo sfacelo di Pisa (è la vera parola!) ci sarebbe da piangere. I Lungarni fanno pietà: la Prefettura semidistrutta e così la Questura e il Palazzo vicino. Raso al suolo l'angolo di Lungarno Mediceo con via S.Marta, dove c'è la casa di Roberto D.⁽¹²⁾ Il ponte della Fortezza resiste ancora. Quello della Vittoria è completamente crollato. Con un carrettino salvo, insieme a quel poco di mio, anche qualcosa dei Mossa che hanno la casa malandata.

23 giugno Anche oggi fuori di città. Manca l'acqua, la luce, in città; per avere il pane dobbiamo fare delle lunghissime code ad Asciano. Le suore però credo che non ci lasceranno morire di fame. Oggi giornata calma, senza bombe. È la prima dopo tre giorni. Finalmente si respira!

24 giugno S. Giovanni Battista⁽¹³⁾. Vado a Vecchiano e mangio fuori sotto un olivo: siamo ancora sotto l'incubo dei bombardamenti. Passano continuamente apparecchi e la contraerea mi spara proprio sopra la testa. Vedo la signora Campani che ha la casa scassata dallo spostamento d'aria. Dopo cena con Don Landi⁽¹⁴⁾ a S.Martino. Stanno svaligiando il Monopolio dei tabacchi: hanno portato via sigarette fiammiferi sale: è l'abbondanza del Manzoni! Al palazzo Dal Borgo⁽¹⁵⁾, dove vado con Don Landi, ci sono tre "fedelissime" che sfidano le bombe per guardare la casa. I tedeschi svaligiano tutte le case abbandonate che trovano. In chiesa Don Landi, in abiti borghesi, sporco, coperto di polvere (i bombardamenti ne hanno riempito la città), nasconde e porta via, aiutato da me, ciò che può. Salviamo i ceri e altre cose più preziose. Aspettati ed impolverati, beviamo al fiasco del buonissimo vino da Messa, in sagrestia! Ci avrebbero certamente presi per due ladri!

La sera dormo con un certo Cavallaro⁽¹⁶⁾, barbuto, in un'ala isolata del pensionato per far da guardia ai "mangimi". Resterò qui, e per ora ci sto bene.

25 giugno Resto a Pisa oggi. Giornata calma. Anche stasera gli apparecchi sulla testa: un po' di contraerea inutile ed altro. Sembra che i tedeschi facciano retate: ci vuol occhio. Il tempo viene riempito dai soliti passatempi.

26 giugno Tutto il giorno in casa, forse è pericoloso uscire. Giornata monotona, riempita nel solito modo. Ho riletto la scena scritta dalla Rosa⁽¹⁷⁾ sulla famiglia: mi viene una grande nostalgia della casa: ma quando ci potrò tornare?

27 giugno Sempre in casa. Decido di mettermi a studiare per passare meglio il tempo: prendo le Istituzioni di diritto civile. Stasera i tedeschi hanno svaligiato casa Mossa. Lelle li ha veduti uscire ma naturalmente non ha potuto far niente. E la nostra casa? Non mi fido ad uscire e la lascio nelle mani di Dio. È nominato questore di Pisa Razzini, e l'avv. Gattai commissario prefettizio.

28 giugno Sempre tappato in casa. Il tempo è lungo a passare. Stasera si è sentito cannoneggiare a lungo. Sarà sulla costa, perchè il fronte non si può ancora sentire: è a S.Vincenzo o poco più in su.

29 giugno Sono andato stamattina alle 7 in Arcivescovado all'ordinazione di Corallini⁽¹⁸⁾. Era la prima volta che vedevo un'ordinazione: mi ha commosso. Ho pensato a Giuseppe⁽¹⁹⁾: potrò almeno vedere la sua vestizione? Non lo spero. Oggi è la festa di Paola⁽²⁰⁾: penso a casa con nostalgia. *Ma se sono qui è perchè lo ho voluto io e non me ne pento di certo!* Per la prima volta sentiamo lontana l'artiglieria: il fronte è ormai vicino. Come passeremo questi ultimi giorni? E dopo? Dio ci aiuti.

30 giugno Sempre chiuso in casa. Stamattina ho passato un po' di tempo leggendo Pascoli con Mimi Graziani. Anche stasera ci diamo alla letteratura: grandi discussioni letterarie. È un modo per far trascorrere più veloce il tempo che non passa mai in questa attesa. Il futuro, prossimo e remoto, mi preoccupa non poco, anche per il lato finanziario.

1 luglio Stamattina, durante la messa, un camion tedesco si è fermato davanti alla porta della chiesa: panico nell'elemento maschile. Ho paura che una volta o l'altra ci peschino anche qui dentro.

2 luglio Don Landi mi ha consigliato di avvicinare i Ventura: sono ebrei. Farò il possibile per accostare Saul, ma è "rustego" ... Eppure è mio dovere fare qualcosa. Dio mi aiuterà. La Sig. Ragazzi tenterà qualcosa con Miriam e le farà un po' di istruzione religiosa.

3 luglio Ho tentato di avvicinare Saul. È talmente chiuso che non si sa da che parte prenderlo. Gli ho dato in mano Pier Giorgio⁽²¹⁾: dopo due ore me lo ha restituito dicendo di averlo già letto. Stiamo ora pensando di andarcene via da Pisa, magari verso Calci, perchè la radio, continuando a parlare della linea Pisa-Rimini, ci ha un po' impressionati. Ma le idee e le notizie sono così contraddittorie che non prendiamo alcuna risoluzione.

4 luglio Non abbiamo ancora preso alcuna decisione. Calci o qui? È venuto ieri Don Salvini e mi sono confessato: è sempre bene essere a posto con la coscienza in questi giorni. Ieri sera abbiamo scoperto un ottimo nascondiglio, nel granaio delle suore. Potrà servire.

5 luglio Ho deciso di rimanere a Pisa, anche perchè il muoversi, per noi uomini sta divenendo molto pericoloso: presa la decisione, confido in Dio. Si sente oggi, da mezzogiorno il cannone, più forte di prima. Abbiamo fissato un turno di adorazione perpetua: ho scelto dalle 3 alle 4 di notte. Stasera i tedeschi hanno bussato alla porta ed al cancello, ma se ne sono andati senza altro.

6 luglio Ho fatto l'ora dalle 3 alle 4. Mi sono trovato bene. La signora Minuti mi ha mandato 2.000 lire per mezzo di una persona che veniva a Pisa, invitandomi anche a casa sua. Ho accettato i denari, giunti proprio a proposito, ma non l'invito. Ero proprio rimasto al verde e dovevo oggi pagare il mese di giugno. Stasera si sente il cannone e dei colpi anche vicinissimi a noi: non si capisce cosa siano.

7 luglio Stanotte hanno fatto saltare i binari e gli scambi di Porta Nuova e incendiato i carri ferroviari che vi erano. Ecco spiegati i colpi di ieri sera. Il cannone è ormai molto vicino. Oggi ho abbordato Saul: sembra ben disposto e con l'aiuto di Dio si arriverà a qualcosa di buono.

8 luglio Oggi calma completa (anche troppa!). Ho iniziato la lettura del Vangelo a Saul che segue con grande interesse, mi pare. Ma ci vorrebbe una preparazione religiosa più completa della mia, per fare ciò che faccio.

9 luglio Mi comincio a stancare: l'attesa diventa veramente snervante. Stamattina Saul era a Messa.

10 luglio Ho provato stasera, con grandi risate di tutti naturalmente, un vestito di Mimi Graziani: come travestimento potrebbe andare.

11 luglio Si è fermata oggi una colonna di 400 ostaggi che i Tedeschi hanno raziato a Livorno. Ci sono vecchi, malati, anche due preti. Vengono a piedi e domani proseguiranno a piedi fino a Lucca. Quanti avranno la fortuna di tornare a casa?

12 luglio Stanotte a mezzanotte, bengala sulla città e qualche bomba, ma da lontano. Tutti naturalmente in piedi. La giornata calma in complesso. Stasera hanno distribuito 7 pacchetti di sigarette, ma credo che dopo per un pezzo non le vedremo più. Abbiamo organizzato oggi una piccola gincana, con partecipazioni di tutti gli uomini (giovani, s'intende!). Corsa nei sacchi, corsa all'indietro con un cucchiaino in bocca e una susina dentro e finale corsa sulle mani. Sono arrivato primo. Tutto è buono pur di passare un po' di questo tempo noioso!

13 luglio Stasera ho parlato con un padre gesuita che i tedeschi hanno preso a Livorno e rilasciato, per l'età e per le sue qualità di prete, a Lucca. Disgraziato chi capita in quelle mani!

14 luglio Ho affidato le sigarette alla Graziani: me ne dà 5 al giorno. Così andrò un poco avanti. Sembra che il comando tedesco abbia accettato di considerare zona bianca la parte di Pisa intorno al Duomo. Sia ringraziato il cielo! Si sente ancora il cannone, e vicino!

15 luglio Ho parlato ieri con qualcuno di quelli presi a Livorno e che sono stati rilasciati per l'età o per malattia. Ce n'è uno di 12 anni! Peggio di così non potevano essere trattati. Giustamente uno di loro diceva (era un vecchietto, gobbo): si mettano pure coltetto e cravatta e si vestano bene, saranno sempre i medesimi di 2000 anni fa! Vox populi, vox Dei!!! Sono stati tenuti seduti per 48 ore consecutive, senza potersi muovere per *nessun* motivo sotto la minaccia continua delle armi. Un pazzo, che ha tentato di muoversi per andare a fare un bisogno, è stato condannato su due piedi a morte e lo ha salvato la sua pazzia. Bisogna proprio pregare Iddio che ci salvi da quelle mani. Questa mattina, sotto buona scorta femminile, che mi faceva strada per evitare incontri incresciosi, sono andato al Rettorato in via S.Zeno, e mi hanno

promesso di pagarmi lo stipendio del papà.

16 luglio Oggi grande festa al pensionato per la Madonna del Carmine. C'è qui anche Padre Pio⁽²²⁾, che, dopo gli ultimi bombardamenti, si è rifugiato in questo luogo dove almeno qualcosa si mangia. Le ragazze hanno preparato un piccolo rinfresco: abbiamo così passato un paio d'ore un po' allegre.

17 luglio Alle 6 e mezzo brusco risveglio al suono delle bombe. Sono capitati qui, non si sa da dove, due Corrieri della Sera dell'11 e del 12 luglio: tutti quelli che li hanno letti, hanno avuto l'impressione di fare un salto indietro; è ormai un pezzo che non sentiamo parlare di fascismo e simili e ci ha fatto schifo sentire come si parla, mentre noi ormai sappiamo quanto valgono i "fedeli alleati" e compagni. Sembra che siano arrivati a Livorno. Si sente fortissimo il cannone. Oggi nuova distribuzione di sigarette.

18 luglio Da oggi comincio a dare lezioni private di greco e latino a un ragazzo di 4° ginnasio: ci vuole un bel coraggio! Ho finito di leggere il Vangelo a Saul: ora continuo con un po' di catechismo. Sempre il cannone molto vicino.

19 luglio Sono arrivate stasera le prime cannonate su Pisa: tutti felici (proprio così), ormai speriamo che sia vicina la fine. I tedeschi fanno saltare buona parte dei Lungarni: case e spallette. Anche il Palazzo "Alla Giornata"⁽²³⁾ è stato minato. Così almeno dicono, ma nessuno si azzarda ad uscire per vedere. Sembra che da Pontedera marcino su Pisa!

20 luglio Sono ormai vicinissimi: il cannone spara con forza e qualche cannonata è arrivata fino ad Asciano.

21 luglio Stanotte a letto alle 4: il cannone sparava vicino talmente che qualche proiettile ci passava sulla testa con il sibilo caratteristico; è la prima volta che lo sento. Questa mattina allarme per arrivo dei tedeschi al pensionato: fuga di tutti gli uomini che in due minuti erano spariti letteralmente. È stata una cosa comichissima, ormai che è finita bene. Chi fuggiva di qua, chi di là: Giovannozzi⁽²⁴⁾, seguito da Antonio e da Renzo, via giardini, si è rifugiato in casa Cella⁽²⁵⁾, Carboni, con me ed altri a capofitto (letteralmente!) in legnaia, dove avevamo predisposto un nascondiglio in mezzo alla legna. Come prova generale, ottima.

22 luglio Stanotte abbiamo dormito per terra in 6 in camera Mossa (Antonio, Renzo, Paolo, Carboni, Cavallaro ed io), un po' per la paura delle cannonate ed un po' per far baccanò! Ieri sera gli inglesi hanno raggiunto Porta a Mare, sembra con una pattuglia avanzata.

23 luglio Siamo sotto il tiro dell'artiglieria. Da domani non ci sarà più il pane: ci arrangeremo con le patate, fino a che ci saranno.

24 luglio I tedeschi hanno piazzato una postazione^e per proiettili razzo, proprio nel cortile dell'ex casa del guf⁽²⁶⁾. Naturalmente gli americani cercano di individuare il luogo, sparando a più non posso un po' dappertutto. I proiettili razzo, che partono con un fracasso infernale, hanno colpito, per evidente errore di tiro, il campanile dei Cavalieri: sembrava che venisse giù tutta Pisa. Gli americani non hanno ancora superato l'Arno e non sembra che per ora abbiano l'intenzione di muoversi.

25 luglio È un anno dal giorno famoso⁽²⁷⁾. Noi siamo però sempre in tristissime condizioni. Sempre bombe su bombe, vicinissime a noi: in via della Faggiola, in via S.Giuseppe, a Porta a Lucca.

26 luglio Oggi grande avvenimento: pastasciutta. Ci manca però il pane, ma ci si arrangia alla meno peggio con patate e polenta di cui le suore sono abbastanza provviste. Ringraziamo Iddio che almeno dal lato alimentare abbiamo una certa sicurezza; se non altro quella di non morire di fame!

27 luglio Stamattina, con Antonio e Renzo, abbiamo sbarrato la finestra della stanza dei Mossa con una libreria che serve da para schegge. Naturalmente molto chiasso e conseguente cicchetto della Direttrice. La scena era magnifica: noi in mutande (c'è un caldo cane!) nascosti chi sotto il letto, chi nell'armadio e la direttrice fuori della porta che ci faceva la paternale.

Scrivo ora seduto per terra, nel rifugio dell'Arcivescovado, dove ci siamo rifugiati perché oggi le cannonate sono cadute numerosissime nell'orto e sul pensionato. Eravamo tutti rifugiati nel corridoio, mentre la casa tremava e si sentivano piovere da per tutto schegge e calcinacci. Le granate hanno colpito e distrutto una cappellina appena costruita in giardino, che doveva contenere un

Crocefisso, con la Madonna e S. Giovanni, modellato da Carboni. Nessun ferito: solamente una delle sorelle di casa, ferita leggermente. Dopo però, solamente qui all'Arcivescovado, abbiamo visto che mancava Carlo Saffioti⁽²⁸⁾. Infatti, mentre era andato a riposare nella sua stanza in via S. Giuseppe, è stato colpito in pieno da una granata che lo ha completamente sfatto. Sono andati a raccogliarlo Giovannozzi e Carboni, che, dopo di averlo messo in una cassa, lo hanno fatto accompagnare al cimitero su di un carrettino a mano: unico mezzo possibile da quando i tedeschi hanno portato via i carri ed i cavalli della Misericordia! Taty, poveretta, che aveva ormai lui solo, è restata ora assolutamente senza nessuno.

Dicono che abbiano passato l'Arno a Cisanello: sarebbe troppo bello se fosse vero. Stasera dormo qui, per terra: sembra di essere all'Alcazar di Toledo. In questo sotterraneo ci sono ammassate quasi un migliaio di persone di tutti i ceti che vivono ininterrottamente qui dentro, con il caldo del luglio. Niente acqua potabile: unica fonte di acqua una cisterna non potabile, che si trova nel sotterraneo stesso. L'acqua viene distribuita tutti i giorni, dopo di essere stata alla peggio sterilizzata, con i mezzi limitatissimi che ci sono. La gente di notte vive nel sotterraneo, di giorno sta sotto i portici, dove si fa da mangiare (quel poco che c'è) su dei fuochi-relli che anneriscono col loro fumo tutto il muro⁽²⁹⁾. Alle 9 di sera, mentre l'Arcivescovo⁽³⁰⁾, che sta lui pure qua sotto, sta facendo un piccolo discorsino per incoraggiare la gente, le cannonate cominciano a colpire la zona e cadono anche sull'Arcivescovado. Tutti, presi dalla paura, chiedono che si spenga l'unico lumino che rischiara un poco il sotterraneo: al buio si sente allora la voce dell'Arcivescovo, che tentando di coprire il rumore e gli schianti delle granate che continuano a cadere sempre vicinissime, impartisce a tutti l'assoluzione "in articulo mortis". La notte la passo dormendo, a turno per terra e su di una sedia.

28 luglio Oggi la giornata è trascorsa calma. Ho sgobbato molto per distribuire un po' di grano ai rifugiati (2 etti a testa!), unica cosa che attualmente sia a disposizione del Comitato per l'alimentazione. Stasera sono tornato a dormire al pensionato: all'Arcivescovado è impossibile rimanere per le numerosissime bestie di tutte le qualità che ci sono. Dormo in camera Mossa, finestre sbarrate e corazzate con la libreria ed i mobili; siamo tra tutti in 17, tra uomini e donne. Dormiamo su brande e su materassi per

terra, ma almeno puliti!

29 luglio Notte abbastanza calma. Anche il giorno, buono. Si sente molto il cannone, ma lontano: speriamo che passino l'Arno, e che questa sia la preparazione. Si mangia, naturalmente nella camera di Mossa, unica stanza possibile, perchè in angolo morto, a piano terreno e fuori del tiro, perchè coperta dal resto della casa. La tavola è una branda, su cui è stesa una porta! Grazie a Dio, qualcosa da mangiare abbiamo, anche in questi giorni terribili: le suore, per far da cucina, devono esporsi continuamente al pericolo delle granate, perchè la cucina è proprio esposta al tiro dell'artiglieria. Ma continuano ugualmente, con ammirevole costanza!

30 luglio Notte buona. Oggi è domenica, ma non ce ne accorgiamo. Oggi, avvenimento: sono uscito fino all'ospedale; volevo farmi stasare un orecchio in cui mi ero ficcato una sera un po' di cera per poter addormentarmi, nonostante il rumore delle cannonate! Ma in clinica non c'era nessuno, s'intende. La sera grandi movimenti per un furto fatto alle suore da alcuni maleintenzionati (sembra italiani!): hanno rubato un sacco di farina gialla ed un sacco di fagioli. Un bel danno in questi tempi! La sera tutti gli uomini mobilitati per trasportare la roba da un'ala isolata del pensionato per metterla al sicuro dagli altri furti. Per premio della non lieve fatica, una pastasciutta a tutti i lavoratori. Anche in Normale sono stati a rubare: prima i tedeschi e dopo, per completare, come sempre, gli italiani: un danno, ha detto Giuliano⁽³¹⁾, di parecchie centinaia di migliaia di lire.

31 luglio Oggi, con la solita circospezione, una puntata fino alla Normale, per nascondere quanto ancora rimaneva. Tra le altre belle cose fatte, i tedeschi si sono accomodati su di una giacca da ufficiale italiano, trovata chi sa dove, sporcando nastri e decorazioni, segno evidente dell'amore che portano ai loro camerati italiani! Tutto il giorno l'ho passato alla Scuola, lavorando come un cane, insieme ai soliti Antonio, Renzo, Paolo e sotto la direzione di Giuliano. Stasera una brutta notizia: coprifuoco da mezzogiorno alle 10 del giorno dopo: non ci restano che due ore per circolare. Siccome ho trovato da lavorare all'Arcivescovado, per aiutare un poco chi si occupa di tutta quella gente ammassata lì dentro (i preti, l'avv. Gattai⁽³²⁾ e Campagnola, come interprete)

da staseraandrò a dormire, con i Graziani, nella saletta dell'Azi-
ne Cattolica, dove tante volte sono stato, ma non a dormire!

1 agosto Oggi ho iniziato il lavoro del censimento di tutta la
popolazione dell'Arcivescovado. Almeno, facendo qualcosa, il
tempo passa prima. Stasera nuova minaccia dei tedeschi di sfolla-
mento totale della città in caso di non ottemperanza alle dispo-
sizioni. Altra notizia poco consolante: in via S.Andrea hanno
ammazzato con bombe a mano la famiglia di un dottore colpevo-
le solamente di essere ebraica: in tutto 15 persone. Mi pare si
chiamino Pardo-Roque⁽³³⁾.

2 agosto Continua il lavoro del censimento. Come al solito,
mangiamo a mezzogiorno dalle suore, e la sera, per l'impossibilità
di uscire (ci si beccherebbe una fucilata!), ci portiamo col porta
vivande e mangiamo freddo. Stasera ricominciano a picchiare con
le artiglierie in città: i tedeschi dal loro canto, sparano dalla
piazza del Duomo e dalle vie vicine.

3 agosto Stanotte ancora granate sull'Arcivescovado: due sono
scoppiate nel cortile, senza far vittime. A mezzogiorno cambia-
mento di scena: mentre eravamo dalle suore a mangiare, è arriva-
to Campagnola⁽³⁴⁾ che, dopo di aver riunito tutti gli uomini, ci
ha fatto leggere un ordine del Comando tedesco della piazza, in
cui si diffidavano tutti gli uomini dai 16 ai 50 anni a presentarsi
entro le 20,30 in piazza del Duomo, per essere portati a lavorare
a Massarosa (dicevano!). L'ordine firmato dall'Hauptanführer
Karlaz, doveva essere immediatamente tradotto ed affisso in tutta
la città. Non sapevo più cosa fare: le suore, temendo rappresaglie,
ci hanno fatto capire che dovevamo sloggiare. Allora mi sono
accodato ai Mossa, che con Carboni⁽³⁵⁾, Paolo C., Giovannozzi e
Giuliano, si rifugiavano, sempre via giardini, in casa Cella. Altri
sono partiti per l'Ospedale; Carboni si è vestito da prete rifugian-
dosi dalle suore dell'Ospedale in via S.Maria. A casa Cella, dove
c'è il Prof. Mossa, con Lelle e la Sig. Toniolo, ci siamo dati alla
ricerca di un nascondiglio, ma non di fortuna, perchè potevamo
starci anche per lungo tempo. Ci siamo sistemati bene: Paolo,
Antonio, Giuliano ed io in una stanza ben mascherata da un
armadio, che ne copre la porta. Per entrare ed uscire, è necessario
smuovere questo armadio, lavoro che compie zia Teresa⁽³⁶⁾ con
Renzino⁽³⁷⁾. Giovannozzi si è sistemato in una specie di buco

sulle scale della canonica di S.Giuseppe, a cui si accede per
mezzo di un cunicolo, ben mascherato, praticato in una parete.
Qui fidiamo nella Provvidenza.

4 agosto Abbiamo dormito abbastanza bene, per quanto distur-
bati dal tiro delle granate, che al 3° piano e sotto tetto si sentono
bene! I tedeschi hanno fatto irruzione nella casa di fronte, sparando
all'impazzata e portando via quanto vi era di buono. Uomini
non ce ne erano, altrimenti

Sotto le finestre sono passati alcuni uomini razzati dai tedeschi:
la loro vista non è certo confortevole. Una breve uscita dalle 9
alle 9,30, ma con precipitoso rientro, in camera: l'entrata è molto
difficoltosa, quindi è meglio non muoversi di qui. Il pranzo ci
viene passato da sotto l'armadio. Abbiamo notizia di razzie a
Porta a Lucca con cani lupo e sfondamento di armadi: crediamo
opportuno cambiare luogo e andiamo in chiesa di S.Giuseppe
passando per "vie interne". Antonio ed io ci sistemiamo su di
una finestra cieca, a cui si arriva saltando dall'organo al cornicio-
ne della chiesa e camminando carponi sul cornicione fino a sopra
l'altare. Davanti al vano della finestra c'è una tenda che copre la
vista dal basso. Paolo Cella è invece nell'organo, fermissimo,
perchè ogni minimo movimento potrebbe tradirlo. Sentiamo i
tedeschi frugare nelle case vicine e le donne piangere e lamentarsi.
Li aspettiamo anche qui ad ogni momento, ma per ora non
vengono. Passiamo la sera e la notte quassù, dove pure ceniamo.

5 agosto Stanotte molto movimento sull'Arno. Sembra un tenta-
tivo di passaggio. Ma non è piacevole certo essere a 10 metri dal
suolo, su un cornicione di una chiesa mentre dappertutto piovono
le granate. La notte è stata pessima, passata tra il cornicione e la
cantoria, con nugoli di zanzare che ci torturano. La mattina
scendiamo più morti che vivi, sporchi da far paura e letteralmente
gonfi per le zanzare, tanto che torniamo nella stanza di prima.
Notizie generali buone: niente razzie, esplorazioni di marocchini,
pare, sull'Arno.

6 agosto Domenica, senza Messa, naturalmente. Tentiamo an-
che oggi di uscire, se non altro per lavarci, ma un allarme
(tedeschi in vista!) ci fa rientrare precipitosamente nel nostro
nascondiglio, con la decisione, fermissima questa volta, di non
uscire per nessun motivo. Per i servizi igienici ci serviamo di un

recipiente che viene passato sotto l'armadio. Così per mangiare. Giornata calma, senza alcuna buona notizia. Quanto ci dovremo stare in questo buco? È veramente un buco: siamo in 4, in una stanzetta già strapiena di roba. C'è di tutto, anzi tutte le cose più preziose che si vuole sottrarre ai tedeschi: biciclette, macchina da cucire, macchina da scrivere, qualche sacco di farina, libri, documenti, tra cui quelli del C.L.N.⁽³⁸⁾. Se ci pescano qui dentro, ci fanno senz'altro la pelle!!! Questa vita da reclusi ci abbatte talmente, che siamo come stupiditi: si aggiunge il caldo e le bestioline, che, nell'impossibilità come siamo di tenerci puliti, sono numerosissime. Dormiamo, due su letti, senza lenzuola s'intende, e due su materassi per terra. Non ci si può più nemmeno muovere, tanto è pieno.

7 agosto Stanotte un po' di artiglieria, ed altro. Sembra, dalle notizie di stamani, che Firenze sia stata occupata senza combattimenti e che i Russi abbiano raggiunto il confine prussiano. Ma intanto noi siamo sempre così e ho paura che dovremo restarci a lungo, ancora. Dalla finestra, sempre naturalmente chiusa, abbiamo assistito allo svaligiamento di una casa qui di fronte a noi. Li attendiamo una volta o l'altra anche qui. È proprio un brigantaggio organizzato, questo: tutto quello di buono che c'è in giro, viene portato senz'altro via. Abbiamo visto anche la carrozza della Misericordia con cui portavano al cimitero i bambini (è una carrozza chiusa, con una croce in cima) carica di tedeschi e di ragazze: perchè sembra che si dedichino, oltre che alla caccia all'uomo, anche a quelle delle donne giovani e leggiadre. Di bene in meglio! Siamo tutti come mezzi pazzi, qui dentro: è proprio la voglia dell'aria aperta! Retate, nessuna oggi, pare. Speriamo, con l'aiuto di Dio, di cavarcela e dai tedeschi e dalle bombe che fischiano vicino. Una bella scenetta, a cui abbiamo assistito: alcuni ragazzini saccheggiatori, mentre tornavano a casa con il loro bottino, vengono interpellati da un uomo, credo qualche poliziotto, che dalla finestra fa loro una paternale. Quelli non se danno per inteso. Allora giustamente il poliziotto esce di casa (con un bel coraggio!) e prende a scapaccioni quei ragazzi. Questi, arrabbiatissimi, vanno difilato a chiamare un soldato delle SS, per "punire" quel disgraziato: il soldato, per fortuna non male intenzionato e forse perchè non ha capito niente, se ne sta a guardare, mentre i ragazzini tentano di sfondare la porta per far portare via

quel povero uomo. È proprio questo un segno dello stato in cui siamo: i ladri che minacciano coloro che li scoprono!

8 agosto Notte calmissima. Notizie, niente, o meglio contraddittorie. Siamo sempre dentro. Oggi gran movimento dei tedeschi in via San Giuseppe, per svaligiare la casa Gigli: vengono con carri e perfino con un camion. Ci deve essere moltissima roba là dentro. Dopo cena, cominciano a tirare fortissimo le artiglierie: le granate ci scoppiano vicino. Crediamo meglio sfidare il pericolo dei tedeschi e scendiamo in cantina dove passiamo la notte, ma sempre sul piede di fuga! Certo che in questa stanza, senza possibilità di uscita, se qualcuno non sposta l'armadio, non è piacevole rimanere, mentre scoppiano le granate: è un'impressione nervosa, ma sapere di non poter uscire, non è certo simpatico.

9 agosto Notte movimentata: artiglieria, mitraglia e fucileria, sull'Arno. Oggi facciamo un'innovazione: tagliamo uno sportello sul fondo dell'armadio, che ci permette di entrare ed uscire con più facilità. Lavoro non facile, perchè dobbiamo operare, con strumenti inadatti, in assoluto silenzio. Però tutto va bene. Stasera i tedeschi hanno fatto una puntata in casa Pellicci, portando via quanto hanno trovato. C'erano alcuni uomini nascosti, che in tempo se la sono data a gambe per i giardini.

10 agosto È piovuto tutta la notte, calmissima. Temo che l'acqua ritarderà l'ora della liberazione. Stamattina, coraggiosamente, siamo scesi fino in chiesa (a porte chiuse si capisce) perchè è S.Lorenzo, festa del Prof. Mossa e di Renzino. Il tempo è migliorato. Stasera i tedeschi sono venuti qui sotto, ed hanno bussato alla porta della canonica della chiesa di S.Giuseppe: volevano entrare per avere delle candele. La Sig. Toniolo, parlando un po' tedesco, un po' francese e dicendo loro che la casa è piena di vecchi e di malati, li ha rimandati con una sola candela. Se ne sono andati per ritornare poco dopo, in numero maggiore, con un furgoncino. Anche questa volta però, le argomentazioni del Prof. Mossa, che parla bene il tedesco, li hanno convinti per il momento ad andarsene. Temo che però si faranno vedere ancora.

11 agosto Nessuna novità, oggi. Continuiamo la solita vita.

12 agosto Cominciamo un po' a respirare, perchè dalle notizie

che il Prof. Mossa ci porta ogni giorno, dopo di essere stato un po' per la città, sembra che si sia un po' calmata la caccia all'uomo. Stiamo perciò qualche tempo di più, fuori, per la casa.

13 agosto È domenica e possiamo assistere alla messa, stando sulla cantoria di S. Giuseppe. Bisogna vedere quanti uomini sono spuntati fuori oggi. Ce ne sono nascosti sul campanile, tra il tetto ed il soffitto della chiesa, uno perfino sotto l'urna della Beata Chiara Gambacorti, che è stata trasportata qui, dopo la distruzione di S. Bernardino.

14 agosto Domani è la "sagra" di Selva. Naturalmente mi viene un po' di nostalgia, ma non ci penso e tiro avanti.

15 agosto Anche oggi siamo andati a Messa, ma con le solite circospezioni. Va bene che sembra si siano un poco calmati, ma è meglio non fidarsi troppo di certa gente!

17 agosto Stasera sono cadute alcune bombe vicinissime, tanto che scendiamo a dormire a piano terreno.

18 agosto Le bombe (5-6) sono cadute sul pensionato, facendo qualche danno alla chiesa.

19 agosto Stanotte, gran movimento. Alle due circa ci siamo svegliati per dei colpi molto vicini. Stavano infatti facendo saltare, a colpi di bombe a mano, la tabaccheria di via S. Anna. Stamattina, abbiamo avuto la grande gioia di sapere che ci hanno appostato un cannone. Un altro ne hanno messo in piazza dello Stellino (ora Piazza Cavallotti). Siamo proprio in mezzo. Se gli americani lo individuano, noi balliamo. Proprio oggi, Pavolini⁽³⁹⁾, sembra, è venuto a Pisa, scortato da numerosi fascisti (una macchina è passata anche sotto di noi) per dar notizia all'Arcivescovo della zona bianca di Pisa!

20 agosto I tedeschi sono andati questa mattina nella casa qui di fianco in caccia di uomini e di radio. Notizie abbastanza buone: sembra siano sbarcati con forze vicino a Nizza, che pare sia stata occupata. Le abbiamo avute dal "Frontpost", unico mezzo che ci collega al mondo esterno. Giovannozzi ha tentato di costruire una radio a galena, ma per ora non riesce a sentire niente.

21 agosto Allarme ieri sera: i tedeschi sono in giro in cerca di

ragazze, dicono. Pare che abbiano fucilato a Pappiana 12 uomini per l'uccisione di un tedesco.

22 agosto Questa notte l'abbiamo passata bella. Alle 11 mentre stavamo dormendo, siamo stati svegliati dal noto "soffio" delle granate in arrivo. Sono scoppiate 3 nella casa vicina, proprio nella stanza adiacente alla nostra. Una è scoppiata sul muro divisorio tra la stanza dietro a questa e la stanza della casa vicina. Bastavano 2 metri ed eravamo fritti tutti! Siamo naturalmente usciti subito, mentre la zia Teresa, con un lumino in mano, ci chiamava in mezzo al fumo ed alla polvere, che quasi non ci si vedeva. Antonio e Paolo sono scappati in cantina, in mutande e senza scarpe, tagliandosi i piedi sui vetri e sulle schegge che erano per terra, io ho avuto il tempo di mettermi vestiti ed occhiali(!). Ma quelli di fuori, non vedendomi venire, credevano che fossi morto. E tanto non ci mancava!

Oggi abbiamo saputo che a Lucca è stato ucciso un prete, colpevole di aver dato i sacramenti ai patrioti. È uscito un manifesto, tedesco s'intende, in cui si diffidano, sotto pena di morte, le donne a dar da mangiare e i preti a dare assistenza ai "ribelli". Non profanate (senti chi parla!) le vostre chiese, dice il manifesto, dando ricetto ai partigiani e nascondendovi armi!

23 agosto Il comando tedesco avvisa la popolazione che le zone che si trovano fino a 600 metri dall'Arno, siano immediatamente sgomberate, perchè vi saranno poste delle mine. In quelle zone non è possibile accedere. A noi, certo, questo non interessa, fino a che non ci vengano a buttar fuori di casa. Ho saputo che X fa l'interprete al comando tedesco, in divisa dell'SS⁽⁴⁰⁾. Il prof. Mossa, che è andato là per chiedere non so che, è stato trattato da lui in malo modo. Chi sa chi crede di essere diventato!

24 agosto La signora Campani, venuta da Vecchiano, mi ha detto che anche lì fanno come a Pisa: retate di uomini e razzie di quanto trovano. Parecchi uomini si erano rifugiati nei pressi del lago⁽⁴¹⁾, tra i canneti: i tedeschi vi hanno sparato dentro, facendo una vera carneficina. Siamo tanto abituati a sentire che è morto questo, che hanno ammazzato quello, che ormai non ne facciamo più caso!

25 agosto Il prof. Mossa, che è stato oggi in Duomo, ne è tornato molto impressionato, per le condizioni in cui si trova. È

letteralmente pieno di gente, che vive sempre lì dentro, dorme, mangia. Si credono sicuri. Ad entrare si sente un odore poco edificante, che contrasta con la bellezza dell'architettura. Il servizio di ordine viene fatto da alcuni preti che a turno stanno in Duomo. È il compleanno di zia Teresa: abbiamo mangiato un buonissimo dolce, cosa veramente eccezionale.

26 agosto Giornata buona, anche perchè c'è arrivato il "Front-post" con buone notizie, che, se non fossimo in queste condizioni, sarebbero tali da farci rallegrare veramente. È passato sotto le nostre finestre, oggi, don Melis⁽⁴⁰⁾, che ora è il "becchino" della città! È infatti l'unico che si dedichi al non lieto ufficio di raccogliere i morti che sono sparsi un po' dappertutto, e, con un carrettino a mano, unico mezzo a disposizione, a portarli a seppellire. Ora, sempre i preti (Don Fontana⁽⁴³⁾, Don Salvini ed altri), hanno scavato alcune buche in un angolo di piazza del Duomo e seppelliscono lì, da quando i tedeschi hanno proibito di uscire di città, anche per questo motivo.

27 agosto Ieri sera molta attività dell'artiglieria. Pare impossibile, ma ne siamo contenti. Si spera sempre che sia l'inizio della famosa offensiva e per noi il giorno della liberazione. È il compleanno di Giuseppe: penso che sia in Seminario, adesso.

28 agosto Le notizie su tutti i fronti sono buone, ma qui, sempre al solito. Sembra siano penetrati nella linea gotica, e questo forse porterà qualcosa di buono anche per noi. Si dice che a Livorno, dove funziona già regolarmente il porto, la vita sarebbe normale.

29 agosto Da mons. Parenti, ho saputo che i tedeschi hanno ammazzato il parroco di Calcinaia, don Orsini, di 63 anni, perchè si è opposto ai tedeschi che volevano portare via alcune ragazze. Lo hanno fucilato davanti la porta della canonica. Una persona che fa una bella figura è X. Coprendosi sotto la divisa delle SS ne combina di tutte. È stato uno dei fautori dell'uccisione dei Pardo-Roquez (15 ebrei uccisi a bombe a mano), con i quali, aveva stretto *amicizia* pochi giorni prima della loro uccisione. Adesso, fa commercio della carne, facendosi cedere dai contadini, a prezzi minimi, sotto la minaccia della requisizione, le bestie, rivendendo poi la carne macellata a prezzi ben più elevati.

30 agosto Notizie buone: sembra che i tedeschi si preparino a

sgomberare. Ieri hanno fatto un gran pranzo e alla fine, ubriachi fradici, hanno distrutto stoviglie, bicchieri, mobili, tutto ciò che capitava loro sotto mano, dicendo che se ne andavano via. Questa sera alcuni tedeschi ed un SS italiano sono venuti a prelevare un carro che si trovava nel cortile di casa Cella, dicendo che andavano a prendere da mangiare per la popolazione! Io spero che serva loro per andarsene fuori dei piedi per sempre!

31 agosto All'ospedale sono riusciti a costruire una radio a pile, con cui riescono a sentire la radio della V^a armata. Stampano poi il bollettino a macchina e lo diffondono in città. Qui ormai c'è aria di liberazione. I tedeschi sembra che se ne vadano sul serio. Anche il cannone sull'angolo di via S. Anna è stato portato via. Si sono portati con loro una ragazza che era dalle suore, che parlava molto bene il tedesco, e non se ne sa più niente. Sarebbe meglio per lei che l'avessero già ammazzata: così sarebbe finita. Si comincia a parlare di ricostruzione. Speriamo che tutto vada bene, perchè la gente non è molto calma ed ora ricomincia a darsi al saccheggio delle case vuote, abbandonate dai tedeschi.

1 settembre Stamattina il prof. Mossa, dopo un piccolo giro di ispezione per la città, ci dice che di tedeschi non si vede neppure l'ombra: sembra proprio che se ne siano andati del tutto. Viene don Salvini con don Landi, che però ci sconsiglia ad uscire, temendo che sia una finta. Noi resistiamo fino alle 10, poi andiamo fino al pensionato: non ci azzardiamo ad uscire per strada ed usiamo della solita via dei giardini. Grandi feste da parte di tutti: è come se fossimo risorti!!!

Renzino, uscito come noi per fare una capatina in città, è andato con uno studente fino sull'Arno. Entrato, non si sa perchè, nel palazzo dell'amministrazione della casa Reale⁽⁴⁴⁾, incappava in una delle numerosissime mine che i tedeschi ci hanno lasciato in regalo. Ne hanno seminate dappertutto: nei cassetti, nei cuscini, dietro le porte, in qualche luogo perfino sui morti!

A Renzo, intanto, portato all'ospedale dal solito carrettino a mano e visitato dal prof. Baggio, non venivano riscontrate lesioni gravi: solamente larghe ferite alle gambe, senza però che fossero colpite le ossa. Tutti eravamo soddisfatti, perchè convinti che pochi giorni di ospedale lo avrebbero guarito. Sul mezzogiorno i tedeschi, che in realtà si annidavano ancora in lungarno Regio, si rifanno sentire, sparando dalle finestre dell'albergo Nettuno su

coloro che tentano di passare a guado l'Arno (ponti non ce n'è neppure uno!). Rientriamo precipitosamente in casa, in attesa. Verso le tre del pomeriggio, viene uno dall'ospedale, per avvisare la famiglia Mossa che andasse a vedere Renzino, che, poveretto, stava male. Proprio mentre il professore, Lelle, Antonio e zia Teresa escono di casa, per andare all'ospedale, 6 o 7 tedeschi, gli ultimi rimasti a Pisa, vengono da via S. Apollonia. Camminano per indietro, con le armi puntate. Sono armati fino ai denti di macchine-pistole, di bombe a mano: uno ha perfino una mitragliatrice. Giunti all'angolo di via S. Giuseppe, vedono i Mossa e due altre persone: puntano le armi e senz'altro fanno fuoco. Si salvano per miracolo, ficcandosi in un portone. I tedeschi per fortuna non hanno tempo per fermarsi e se ne vanno senza guardare ciò che hanno combinato. I Mossa arrivano all'ospedale, quando Renzo era già morto! A mezzogiorno, quando il prof. Mossa lo aveva lasciato, nulla faceva prevedere una così rapida fine. Dopo di essersi addormentato, si svegliava verso le tre; poco dopo per collasso nervoso, sembra, spirava improvvisamente.

2 settembre Siamo usciti tutti questa mattina, per andare all'ospedale per il funerale di Renzo. Passando da Piazza dell'Arcivescovo, ho visto i primi americani: erano inginocchiati davanti all'Arcivescovo, che benediceva la bandiera. Dopo pochi minuti la bandiera italiana e quella americana sventolavano sulla torre di Pisa. Tutta la popolazione, uscita per le vie, applaudiva ai liberatori. Ed era veramente una liberazione, dopo tante sofferenze. Sembrava di respirare meglio!!!

Ecco alcuni fatti, che, se non ho visto con i miei occhi, mi sono stati raccontati da persone degne di fede.

Sono state trovate fosse comuni, con parecchie centinaia di cadaveri in molti luoghi della provincia di Pisa. *In città*, una cinquantina di cadaveri trovati sotto le macerie delle caserme dei paracadutisti a Porta a Lucca, minate dai tedeschi. *A Barbaricina* 36 morti trovati in un rifugio, uccisi a bombe a mano. *A S. Miniato* il duomo fatto saltare mentre vi era stata riunita a bella posta dai tedeschi tutta la popolazione. *A Querceta*, la stessa cosa nella chiesa: qualche centinaio di morti. *A Massaciuccoli*, i tedeschi dell'SS, andati a rubare nella villa dei conti Minutoli di Lucca,

non potevano portare via tutto il bottino. Se ne andarono, promettendo di venire a prendere il rimanente. La sera altra squadra che, nonostante il rifiuto dei padroni, portava via tutto ciò che rimaneva. Poco dopo ecco giungere i primi. Cercano la roba e non la trovano. Non sentono ragioni, dicono che i padroni l'hanno data ai partigiani. Li prendono tutti (15 persone) e li bruciano vivi in una legnaia. Ci sono in mezzo bambini e persone che si trovavano lì per caso. *A Farnocchia*⁽⁴⁵⁾ alla Certosa impiccano 40 certosini, perchè trovano in casa qualche arma che i partigiani vi avevano lasciato all'insaputa loro.

La città di Pisa è in uno stato pietoso: i ponti completamente distrutti. Buona parte dei lungarni minata, comprese le sponde dell'Arno (in novembre vi sarà infatti l'inondazione in città).

Minata e distrutta la torre dell'orologio del Ponte di mezzo, la "Cittadella", alcune case di Borgo stretto. Appena dopo la liberazione è quasi impossibile circolare per le vie per la quantità delle mine antiuomo sparse per ogni dove. Tutte le case che si trovano nella zona sgomberata sono state saccheggiate; le porte sono state o divelte con piccole cariche di dinamite o sfondate a colpi di baionetta. Dei negozi, nessuno è intatto. Le macchine portate via sistematicamente, con la guida del "RACI" in mano. Anche l'acquedotto di Asciano, l'unico che dava un po' di acqua alla città dalle fontanelle pubbliche, interrotto in più punti, tanto che la gente deve bere o l'acqua dei pozzi, non sempre potabile, o deve fare dei chilometri a piedi, perchè anche le biciclette sono state in buon numero rubate, per cercare un po' di acqua potabile. La ferrovia distrutta quasi completamente: di ponti più nemmeno i più piccoli. Le rotaie interrotte ogni 10-20 metri con piccole cariche di dinamite. Le strade tutte interrotte, perchè anche i numerosi ponticelli sui fossati di campagna sono spariti. E mi pare che basti, perchè ce ne sarebbe da dire ancora chi sa quanto!!!

NOTE

- (1) - Mimi Ragazzi era di famiglia ebraica, sposata da poco con l'ufficiale di marina Graziani, di stanza a Venezia; attualmente vive a Chiavari, col marito.
- (2) - Figlia del prof. Porlezza di Chimica Generale.
- (3) - Ultimo dei cinque figli del dott. Luigi Cella e di Rita Agostini, coetaneo di Marco; laureatosi in giurisprudenza, tenne vari incarichi in società straniere; vive a Milano.
- (4) - Sono i figli maschi del prof. Lorenzo Mossa, di Diritto Commerciale all'Università di Pisa; aveva altre quattro figlie, tuttora viventi; la maggiore, Lella, (Adele) è ricordata più sotto. Antonio, coetaneo di Marco, è avvocato civilista; abita a Roma.
- (5) - I Ventura erano ebrei, fuggiti dalla loro casa bombardata.
- (6) - Secondo figlio del conte Girolamo Roncioni, patrizio pisano, e di Teresa Imperiali; nato nel 1926, laureato in chimica, morì prematuramente in un incidente automobilistico il 2 settembre 1958.
- (7) - Panettiere, da cui si riforniva di pane la famiglia Picotti.
- (8) - L'antica nobile chiesa sul Lungarno Mediceo, dove aveva sede il Circolo giovanile di Azione Cattolica, a cui appartenevano Marco e i ragazzi Mossa.
- (9) - Figlio del prof. Antonio Renato e nipote del sociologo cristiano Giuseppe Toniolo. Era allora vice direttore sanitario all'Ospedale di S. Chiara; tenne poi per molti anni la cattedra di Radiologia e diresse l'Istituto di Radiologia dell'Università. È ora Operaio Presidente dell'Opera del Duomo.
- (10) - Don Amedeo, parroco di S. Matteo, Assistente degli Scouts prima dello scioglimento (1928); allora Assistente Ecclesiastico del circolo; era maestro di musica, appassionato ed entusiasta. Fu di nuovo Assistente del rinato gruppo degli Esploratori dopo la guerra. Amava i giovani e ne era riamato. Morì a Fornacette nel 1985.
- (11) - Vincenzo Picotti, fratello maggiore di Marco, morto a 17 anni nel 1928; ne descrisse la breve vita esemplare Don Antonio Coiazzì su notizie avute dai familiari. Parecchi circoli giovanili di Azione Cattolica, a Pisa e altrove, ne avevano preso il nome.
- (12) - Roberto Davini, ora medico a Pontedera.
- (13) - È il giorno onomastico del padre.
- (14) - Don Antonio Landi, allora giovane sacerdote, nato nel 1917, ordinato nel '39 e mandato come Cappellano a S. Martino. Fu poi Parroco sempre a S. Martino e successivamente Delegato Arcivescovile dell'Azione Cattolica, Assistente del Comitato Civico, del Gruppo Laureati; Canonico teologo: insegnò Sacra Scrittura nel Seminario Arcivescovile fino alla morte (5/5/1985). Era un uomo di grande intelligenza e spiritualità, come ben ricordano le sue Immacolatine della ex Fondazione Sociale Marzotto, che egli assistette per parecchi anni, e le moltissime persone a cui seppe dare generosamente amicizia, consiglio e aiuto.
- (15) - In via S. Martino. Nella Villa Dal Borgo, a Pugnano, erano stati più volte,

Landi: "Un Vescovo nella bufera" nel numero unico "Quarantesimo della D.C. pisana" 1985 - Pacini Ed.).

(31) - Landolino Giuliano, docente di matematica, ex normalista, e Vice Direttore della Scuola Normale Superiore, collegio universitario: era rimasto a Pisa, solo, a occuparsi della Scuola e a difenderla come era possibile. In seguito insegnò all'Accademia Navale di Livorno ed ebbe incarichi all'Università. Morì a Livorno nel 1985.

(32) - L'avv. Mario Gattai era stato nominato Commissario Prefettizio, dopo la fuga delle autorità. Coraggiosamente accettò di essere a capo della città, in tali condizioni, meritandosi ogni elogio per la saggezza ed energia dimostrata. Vive ora a Livorno.

(33) - L'eccidio dei Pardo-Roque, di qualche amico cristiano, di persone che si trovavano nella casa per attingere acqua alla fontanella del giardino - 15 in tutto - fu l'azione più vile e barbara perpetrata in città dai nazisti (vedi Silvano Arieti: *Il Parnas* - Mondadori).

(34) - Laureato in lettere, ex normalista: sapeva il tedesco.

(35) - Salvatore Carboni, assistente del prof. Remo De Fazi di Chimica Farmaceutica: fu professore e preside della Facoltà di Farmacia. Sposò Lelle Mossa entro il 1944. Morì il 10 agosto 1984.

(36) - Teresa Toniolo (n. 1890), figlia del prof. Giuseppe, il sociologo: era bibliotecaria all'Ist. Giuridico della Sapienza. Donna coraggiosa e attiva in ogni opera di carità, era conosciuta da tutti in città come zia Teresa. Crocerossina, si valeva di questa sua qualità per proteggere i giovani sfuggiti ai tedeschi. Abbandonata la casa paterna di là dell'Arno, abitava allora in casa Cella. Il suo comportamento coraggioso le valse una pubblica lode. Fu lei che, dopo il rastrellamento dell'11 luglio, seguì in bicicletta fino a Lucca la triste carovana, raccogliendo in una capace borsa i messaggi che i poveri rastrellati mandavano alle loro famiglie, recapitandoli poi ai vari indirizzi. Dopo la guerra, è difficile dire in una breve nota quali furono le sue molteplici attività. Fondò nella casa paterna una "casa famiglia" e vi esercitò la presidenza della Protezione della Giovane; e proprio durante una riunione di questa fu colta da una trombosa che la portò via in tre giorni, il 30 gennaio 1970. Ma era stata consigliere comunale, presidente del Centro Italiano Femminile, presidente dell'Opera di San Giuseppe, che assiste in segreto persone decadute. Si occupava dei "Volontari della sofferenza", ma soprattutto era stata amica e sorella di una quantità di persone, compresi alcuni sacerdoti, con umiltà, discrezione e ottimismo.

(37) - Ultimo figlio del prof. Mossa: un caro ragazzo, semplice e schietto, amato da tutti. Aveva 15 anni e perciò era sotto l'età richiesta dai tedeschi.

(38) - Comitato di Liberazione Nazionale: vi appartenevano, tra gli altri, Tonio- lo, Giovannozzi e Giuliano. (v. R. Vanni "La Resistenza dalla Maremma alle Apuane" - Giardini, 1972 pag. 80)

(39) - Alessandro Pavolini, Segretario del Partito fascista repubblicano. Fu catturato insieme con Mussolini e fucilato a Dongo il 28 aprile 1945.

(40) - SS = Schutz Staffel (Squadre di protezione): era la parte più fanatica e odiata dell'esercito tedesco.

(41) - Il lago di Massaciuccoli, dove si trova la casa di Giacomo Puccini.

(42) - Don Antonio Melis, attualmente parroco di Santa Maria Maddalena.

in quel periodo, ospitati dalla contessa Margherita, il padre, la sorella Maria Clotilde, e Marco stesso.

(16) - Il padre, maggiore dell'esercito, fu deportato dai tedeschi e morì a Norimberga, negli ultimi giorni di guerra; una sorella, Lucia, era stata uccisa da una cannonata il 6 settembre 1944.

(17) - La più giovane delle sorelle di Marco: è sposata con l'ing. Corrado Bertelè, da cui ha avuto sei figli. Vive a Lurago d'Erba (CO).

(18) - Don Guido Corallini, attivo con Marco e Giuseppe Zeno alla presidenza diocesana della gioventù cattolica, entrò in seminario a 21 anni, fu ordinato sacerdote a 25. È parroco di Santa Caterina e insegnante di lettere nel Liceo scientifico legalmente riconosciuto.

(19) - Giuseppe Zeno era entrato da poco nel Seminario a Verona: ora è Missionario in Uganda.

(20) - Festa dei Santi Pietro e Paolo, onomastico della prima amatissima nipotina, figlia di Francesco Picotti: si trovava con la mamma Tecla Marchesi sfollata a Selva di Progno.

(21) - È la biografia di Piergiorgio Frassati, scritta da Don Antonio Coiazz.

(22) - Padre Pio Moncini, parroco della chiesa del Carmine in corso Italia (già via Vittorio): era noto e venerato in città. Morì all'Epifania del 1956.

(23) - Così detto dal motto che orna l'architrave della porta. La bella facciata barocca fu risparmiata: l'interno, completamente demolito, è stato ricostruito.

(24) - Renato Giovannozzi, allora libero docente, era sposato con Maria Cecilia Ferrari, nipote di zia Teresa e cugina di Beppino; fuggito dalla prigionia tedesca in Francia, era tornato in Italia con un viaggio fortunoso, in parte a piedi. Dopo la guerra, vinse il concorso di Costruzione di Macchine e si stabilì a Torino dove tuttora vive.

(25) - Casa Cella appartiene alla famiglia Cella, imparentata con la famiglia Toniolo. È l'ultima della fila di case che comincia col fianco del pensionato, in Via S. Giuseppe, ed è contigua alla Chiesa.

(26) - Gruppo Universitario Fascista.

(27) - Caduta del Fascismo.

(28) - Era fuggito dalla Repubblica di Salò, per non prestare il servizio militare. Taty era la fidanzata: aveva la famiglia a Tunisi, dove il padre faceva il medico.

(29) - Ancora qualche anno dopo la fine della guerra si poteva vedere a intervalli il muro annerito.

(30) - Mons. Gabriele Vettori, pistoiese: rimase in città quando le altre autorità se ne erano andate, e la popolazione era rimasta abbandonata. A lui le Suore del Pensionato femminile Maria Ausiliatrice in via San Tomaso avevano chiesto il permesso di aprire la porta a chiunque avesse bisogno di rifugio; e ne era nata quella singolare comunità di uomini e donne, studenti e professori, cattolici ed ebrei. Il comportamento coraggioso dell'Arcivescovo fu riconosciuto dalla Giunta Comunale, che gli concesse la cittadinanza onoraria, il 23 agosto 1945, con una bellissima motivazione. Morì improvvisamente il 2 luglio 1946, mentre era in visita a Ripa, in Versilia, lasciando un grandissimo rimpianto (vedi l'art. di Mons.

(43) - Don Angelo Fontana faceva parte di un comitato di alimentazione costituito dall'avv. Gattai. Dopo la guerra, insegnante in seminario, Presidente della Pontificia Opera di Assistenza: parroco per 29 anni di S.Stefano di Porta a Lucca, Canonico del Duomo. Durante l'emergenza, sua sorella preparava 400 pasti al giorno.

(44) - Palazzo Vitelli, in Lungarno Regio, ora Pacinotti.

(45) - Non Farnocchia, paesino dell'alta Versilia, ma Farneta, la Certosa dove realmente avvenne il tristissimo fatto: si trova a pochi chilometri da Lucca, verso occidente.